Martedì 20 Ottobre 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 32
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 251.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti ... Cent. 25 per linea.
In quarta pagina ... Cent. 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

NOTE FINANZIARIE

La nostra Rendita.

Anche nella passata settimana la rendita italiana ha fatto buona prova, pur andando soggetta alle vicende del mercato generale.

Si sarebbe tentati di dire che questo è ormai il migliore fra i titoli internazionali che si negoziano sui grandi mercati, e sui quali specialmente si esercita la speculazione.

E infatti, quasi tutti gli altri paesi, le cui rendite corrono il mondo, hanno qualche grosso guaio, e non è permesso di prevedere ora sicuramente quanto danno farà loro. L'Italia li ha avuti, e gravissimi; ma ora, grazie ad un salutare ravvedimento e alla energia degli uomini che si sono succeduti al Governo negli ultimi tempi, si trova nella curva ascendente, dopo di essere precipitata in basso fondo.

Tutto accenna ad un progressivo miglioramento nelle finanze pubbliche e nella economia nazionale, sì che il suo credito deve di necessità risollevarsi.

I giudizi della stampa estera sulle cose nostre si fanno via via più favorevoli, poiché la verità sulle condizioni nostre si impone anche ai malevoli; e ciò spiega come la rendita italiana, già così malmenata ad ogni occasione, dia prova di grande fermezza; e faccia comprendere che speculazione e pubblico capitalista, anche fuori del nostro paese, cominciano a tenerla in buon concetto.

Perciò si può sperar molto bene per quando i nostri usciranno dalle difficoltà presenti, e potranno orientarsi a loro posta.

Desta buona impressione la relativa debolezza del cambio in Italia, il quale non accenna a risalire fortemente neanche quando la rendita piega al ribasso.

Avviene ora il contrario di quanto dovemmo avvertire pochi mesi fa, quando la speculazione nostrana stava al ribasso sulla rendita. Ora, non essendo essa interessata a far inasprire il cambio, questo segue la sua inclinazione, e sfugge ad ogni tensione esagerata.

Notevoli bisogni di divise estere non si manifestano nè da parte del tesoro nè da parte del commercio, e questo trova da soddisfare i bisogni propri colle divise che si creano dal giro naturale degli scambi.

Intorno ai valori non vi è proprio nulla che meriti di essere avvertito. In generale domina la fermezza; ma gli affari sono così scarsi, da togliere ogni attività al mercato. Anche da noi si riflette ciò che avviene all'estero, e non permette alcuna iniziativa nè alcun ardimento.

Nozze Savoia-Petrovich

La partenza degli sposi dal Montenegro.

Cettinje 19 — I principi Nikita Vittorio e Mirco, le principesse Elena ed Anna, e il duca di Genova sono partiti stamane alle sei. I membri del corpo diplomatico con le loro dame e molte signore di Cettinje andarono a salutar la principessa Elena, che ora molto commossa.

Poscia la principessa Elena, accompagnata dal padre, recossi alla chiesa. Alla loro uscita dalla chiesa li attendeva gran folla, che fece loro vivissime ovazioni. Le ovazioni si ripeterono al loro ritorno al palazzo, dove la principessa Elena ricevette i dignitari e i ministri venuti a baciarle la mano.

Quando gli sposi apparvero sulla soglia per entrare in carrozza, la popolazione scoppiò in ovazioni frenetiche. La musica suonò l'inno italiano, le truppe presentarono l'armi, i cannoni fecero le salve.

Le truppe erano sparse lungo la via che conduce a Rieka, i monti echeggiavano al suono del *zivio* entusiastici della popolazione. Cettinje non è mai apparsa così viva. Rieka preparasi a fare un grande ricevimento agli sposi. Le autorità, le truppe, il clero, la popolazione, usciranno dalla città per andar loro incontro.

Rieka 19 — Il ricevimento fatto qui agli sposi riuscì splendido. Un'immensa massa di popolo accolse i principi con acclamazioni frenetiche. Le truppe rendevano gli onori, le salve dei cannoni tuonavano. All'entrata e all'uscita della città erano stati eretti due archi trionfali, imbandierati coi colori d'ambo i paesi. Tutte le autorità erano presenti. Gli augusti viaggiatori si fermarono un quarto d'ora alla palazzina, poi proseguirono per Virbazar imbarcandosi sul vapore *Danitsa* magnificamente decorato con bandiere e ghirlande. Sul lago una folla immensa erasi recata in una moltitudine di barche inghirlandate e imbandierate a salutare entusiasticamente gli sposi, mentre i cannoni tuonavano dalle fortezze di Zabrac e Lesendra. La maggior parte del seguito dei principi è partita per Cattaro ove s'imbarcherà sul *Savoia* per andare ad Antivari.

Virbazar 19 — In tutti i villaggi lungo il percorso erano schierati prima gli uomini, poi le donne, che offrivano frutta e rinfreschi e acclamavano freneticamente fra lo sparo dei mortaretti.

Lo spettacolo era altamente caratteristico; le case addobbate di bandiere, ghirlande e ritratti dei principi. Due archi erano eretti all'entrata e all'uscita dei villaggi.

Fra grandi acclamazioni i principi si imbarcarono a bordo del vapore *Danitsa*, traversando il fiume Rieka e parte del lago di Scutari.

Dalle rive si facevano incessanti salve di mortaretti, mentre moltissimi popolani accorrevano in barche per acclamare entusiasticamente i principi.

Le Loro Altezze sono giunte verso il mezzogiorno a Virbazar.

Cattaro 19 — Le navi italiane *Bausan* e *Stromboli* sono arrivate stamane a Castelnuovo. La squadra austro ungarica comandata dal contrammiraglio Seemann, salpò stamane alle 9 da Cattaro per Antivari. L'*yacht* italiano *Savoia* salperà a mezzodì per la stessa destinazione.

Il presidente del Consiglio del Montenegro, alcuni voivodi, il ministro italiano Bianchi, e alcuni signori dei seguiti del principe di Napoli e del duca di Genova, giunsero da Cettinje alle ore 11.30; e proseguirono sul *Savoia* per Antivari.

AFRICA

Un rapporto di Baldissera sulle condizioni della Colonia.

Il *Roma* ha le seguenti notizie.

E' giunto oggi il primo rapporto del generale Baldissera che riassume la situazione politica dell'Eritrea. Riguardo all'interno rileva che le popolazioni, direttamente soggette al Governo, vanno riprendendo a poco a poco la calma abituale e attendono ai lavori campestri; in quelle più prossime ai confini regna una certa preoccupazione, temendosi razzie da parte dei tigrini.

Il generale accenna che le condizioni commerciali dopo l'ultima guerra sono deplorevoli, essendo cessata anche la permuta che si esercitava su scala abbastanza larga.

Dopo parlato di alcune riforme da introdursi nell'amministrazione civile e nelle scuole, il generale ricorda la necessità di migliorare l'igiene dei centri più popolosi, e torna a dichiarare che è necessario il concorso del Governo in codesta opera di risanamento.

Passa poi a parlare della situazione ai confini, e dice essa richiedere una prudente e continua vigilanza; i dissidii tra Mangascià e i ras minori per la loro fedeltà possono degenerare in aperta ribellione, e questo può fornire pretesto a una sorpresa.

Il generale enumera i provvedimenti presi per garantire la sicurezza interna della Colonia provvedimenti che sono in parte già in corso di esecuzione: aumento dei posti di zaptiè, aumento proporzionale del numero dei graduati bianchi, riattamento di strade, opere di fortificazioni.

I presidii ebbero una nuova dislocazione, per rafforzare la difesa dei confini e per poterli avere sotto mano a ogni evenienza.

Anche le stazioni di rifornimento, non appena terminate le costruzioni necessarie, sono prossime a funzionare e da esse si attendono reali vantaggi.

L'armamento dei forti è pressochè ultimato.

Qualche altra opera distaccata di difesa, di cui fu iniziata la costruzione, sarà armata a misura che il materiale giungerà dall'Italia.

In complesso lo stato sanitario è buono.

Naturalmente dell'esattezza di tutto questo va lasciata la responsabilità al *Roma*.

La cessione di Cassala.

Mentre il Governo fa smentire recisamente che vi siano trattative fra l'Italia e l'Inghilterra per la cessione di Cassala, la *Tribuna* pubblica il seguente dispaccio da Londra:

«E' confermata da notizie ufficiali la cessione di Cassala, in base ai compensi che annunziai essere stati negoziati alcuni mesi fa, cessione che fu ufficialmente smentita. Posso aggiungere che l'Inghilterra non occuperà forse Cassala finchè non possa stabilire la comunicazione col Nilo, mediante la rioccupazione di Berber e Kartum.

Il governo inglese sta ora considerando la questione della estensione della ferrovia da Keren a Cassala. L'ingegnere inglese Wylde, che ultimamente era nell'Eritrea, avrebbe elaborato un progetto geniale secondo il quale la linea Keren-Cassala dovrebbe evitare l'Asmara, e tutte le difficoltà per le grandi differenze di livello esistenti fra Ghinda e l'Asmara.»

Echi del Congresso antimassonico

La cattolica *Kölnische Volkszeitung* di Colonia rileva che la famosa miss Diana Vaughan e tutta la relativa commedia per cui si accalorò il Congresso antimassonico di Trento, non è che una invenzione d'un ex medico navale francese, Charles Hacks. Questi, in una protesa rettifica al giornale, non fa che confermare il fatto.

Egli ed un altro, sotto il pseudonimo di Docteur Bataille, sono gli autori del libro *Le diable au dixneuvième siècle.*

La *Kölnische* termina con una fiera ramanzina a quei cattolici italiani che credettero poter conciliare la loro fede con la credenza in cosiffatte fanfaluche.

I danni degli acquazzoni

Lubiana 19 — La pioggia dirotta che continua da alcuni giorni minaccia un'interruzione della linea ferroviaria di Gottschee. La valle di Vipacco è quasi completamente allagata.

Un macigno che seppellisce alcune case

Parigi 19 — Sulla linea ferroviaria Parigi-Lione e precisamente fra le stazioni di Rossillon e Tenay precipitò un macigno staccatosi dalla roccia che si trova in quel punto e viene tagliata dal binario della ferrovia. Il macigno seppellì alcune case, nelle quali si trovavano dieci persone. Il macigno si staccò quattro minuti prima che in quel punto passasse il treno celere. Lo sgombero dei sassi richiederà un lavoro di otto giorni circa.

ESPLOSIONE DI DINAMITE

Droebak (Norvegia) *19* — Nella fabbrica di dinamite avvenne ieri una gravissima esplosione. Due edifici saltarono in aria, uno fu interamente abbruciato. Vi sono parecchi feriti.

Lo Czar nell'intimità

Il viaggio dello Czar attraverso l'Europa ha attirato l'attenzione generale verso il giovane Sovrano, la cui volontà può avere ormai tanta influenza sui destini dei diversi stati europei; e ogni cosa che lo riguarda riesce ormai interessante. I giornali tedeschi recano in questi giorni molti particolari sull'ultimo soggiorno dello Czar al castello di Bernstorff in Danimarca, particolari narrati dai proprietari delle ville vicine al castello, i quali, grazie alle abitudini semplici e patriarcali della Corte danese, avevano modo di veder con tutta libertà gli ospiti augusti dei loro sovrani.

Tutti, nei dieci giorni in cui lo Czar abitò presso la famiglia reale di Danimarca, si accorsero della grande nervosità di Nicolò II. In più d'una settimana, nonostante la famigliarità che regnava al castello, nessuno l'udì mai prorompere in una di quelle franche risate che pur sarebbero naturali in un uomo dell'età sua; il suo sorriso è melanconico e forzato, e la sua taciturnità basta per intimidire anche quelli che gli stavano dintorno.

Quasi sempre lo si vedeva accompagnato da qualcuno dei suoi parenti, per lo più dalla principessa di Galles o dalla figlia di lei, la principessa Vittoria; le principesse cercavano evidentemente di distrarlo, chiacchierando lietamente; ma il giovane Sovrano, quasi sempre avvolto in un grosso soprabito grigio, che non riusciva a dissimular la gracilità della sua complessione, pareva prestar ben poca attenzione a quel che gli si diceva, rispondendo appena ogni tanto qualche parola per pura cortesia, assorto nei suoi pensieri, con la testa china, gli occhi fissi a terra, rispondendo distrattamente al saluto dei passanti coll'alzar con moto macchinale il suo cappello a cencio, mentre le sue dita carezzavano incessantemente e nervosamente la barba bruna.

Un solo giorno lo si vide allegro. Il suo nuovo yacht, lo *Standard*, in una terribile tempesta scoppiata nel Mar del Nord durante il suo primo viaggio, riuscì a salvare un bastimento norvegese con diciotto uomini di equipaggio da un naufragio imminente. Il capitano dello *Standard*, appena arrivato, telegrafò allo Czar che si trovava appunto a Bernstorff, la notizia del salvataggio operato. Lo Czar fu immensamente contento del fatto e se ne rallegrò in modo insolitamente espressivo.

— Ciò porterà fortuna al mio yacht ed anche a me — andò ripetendo il giorno intiero, lietamente.

I deputati italiani a Bucarest

I deputati italiani, che si recarono al Congresso interparlamentare, nel viaggio di ritorno, vollero visitare Bucarest, ove furono entusiasticamente accolti dai deputati rumeni e dal re, che offrì loro una sontuosa colazione nel castello di Sinai. Il re ed il principe ereditario per

APPENDICE DEL *FRIULI*

LA BASILICA D'ORO

Attilio Sarfatti — anima squisitamente sensibile d'artista ed intelletto freddamente indagatore di studioso — due prerogative che non vanno sempre assieme, anzi ci vanno raramente — ha ora pubblicato coi tipi Fulvio di Cividale una monografia sulla Chiesa di S. Marco (Attilio Sarfatti — *La Basilica d'oro* — *con una lettera ad Enrico Panzacchi — e il ritratto dell'autore*. Cividale, Giovanni Fulvio editore, 1896).

Il libro non è grande di mole, ma contiene tanto d'arte, di storia, di critica, che uno scrittore meno coscienzioso o meno fortemente dotato della facoltà di sintetizzare analizzando, l'avrebbe allargato fino a farne un grosso volume o più volumi.

La Basilica d'oro può dirsi un poema e un repertorio; un quadro dal caldo colore inimitabile della scuola Veneta e una fotografia. L'artista è stato preciso come un matematico, senza cessare un istante di essere artista; il poeta ha cantato e descritto; ha ceduto alla fantasia irresistibile, rimanendo in pari tempo fedele alla verità.

Il nuovo lavoro di Attilio Sarfatti deve essergli costato certamente lunghe ore di contemplazione innanzi ai tesori d'arte della meravigliosa Basilica — monumento insigne del gusto, della fede e delle dovizie dei padri — e lunga fatica di pazienti ricerche. Ma proseguendo nella lettura di queste pagine vi sorge d'innanzi come magica visione San Marco, la Chiesa che è

una maravegia
de luse, de colori e de armonia;

. . . .

'na selva de colone e de figure;

la Chiesa nella quale

par che tuto abia vita e sentimento;

come lo stesso Sarfatti, innamorato dell'altissimo soggetto, dice nei versi stampati in appendice del libro.

Intendo di dare soltanto l'annunzio di quest'opera bella — veramente bella — del poeta veneziano, il quale nei codici Veneti studia con amore di figlio le memorie e i fasti della grande Repubblica, ed alle mille seduzioni della città incantata chiede le ispirazioni per le sue rime armoniose e vibranti dolcemente d'ineffabile sentimento. A parlarne di proposito, ci vorrebbe altro! Ci vorrebbe press'a poco di poter emulare l'autore nell'ingegno e negli studi!

Ma, perchè il lettore abbia un saggio dell'eleganza dello stile tersissimo del Sarfatti, riproduco una parte della lettera ad Enrico Panzacchi; quella parte nella quale l'artista sferza colla frase sdegnosa la volgarità dell'epoca presente:

«.... Nell'affannare de' molti a scuoter da' vecchi cardini la società, davanti allo spettacolo del tumultuar delle plebi e dell'incuria de' reggitori, nel progressivo addensarsi e aggropparsi di nubi (passami la metafora) foriere di giorni non lieti, nel sordo ribollimento delle passioni, nella miseria delle condizioni presenti, l'arte, non indirizzata ad un fine che agli ideali nuovi e ai nuovi bisogni si accosti, dee parere anch'essa trastullo vano e colpevole, o pueril passatempo di ozioso. La vita italiana non brilla oggi, purtroppo, di nessuna idealità estetica, e l'arte, in quest'epoca di scadimento, vien tenuta a vile dalla pluralità.

«L'imperio è oggi del volgo. Povero e ricco, umile e potente, onesto e ladro, da per tutto trionfa il multiforme sovrano delle età basse; l'intrigo spiana la via dell'utile agli istrioni da circo; quelli che han foia di salire, trovan terreno agevole e applausi; l'ignoranza a braccetto del dilettantismo passeggia tronfia e pettoruta col codazzo dei vili. L'arte, la pura e grande arte de' padri, che fece invidiata quest'Italia e ricco il mondo, si vela e ritrae. Il buongusto par cavaliere d'altri tempi; la cultura, femmina vecchia e noiosa da lasciare in disparte; l'ingegno è in ribasso».

Ed ancora una citazione della stessa lettera, che porta la data del giorno 17 di questo ottobre.

Sono parole gentili che avranno suono grato per gli orecchi friulani, specialmente pei cividalesi:

«Sotto le mie finestre — scrive il Sarfatti — è il brusio del dì del mercato. Cividale è in festa. In queste amene rive del Natisone, liete dell'ultimo verde, che il sol di ottobre ancora pietosamente concede, fra questi forti e schietti Friulani, che sentono tanto idealmente, a pochi passi dal confine politico, la loro italianità, e oppongono allo slavismo che invade la gentile fierezza della tradizione Veneta intatta, il core si riconforta, si ritempra lo spirito.

«Venuto a passare alcuni giorni col mio Gallina in questo asilo di quiete, lo lascio innamorato della bellezza dei luoghi, e della onesta e cara ospitalità degli abitanti. Oh, che ogni parte d'Italia somigliasse il Friuli!

A piè di questi bei monti, memori di Roma e dei Barbari, in queste terre giocondate da' grappoli d'oro, in mezzo a una gente sobria, seria, operosa, facilmente si oblia.... »

Attilio Sarfatti ha lasciato domenica sera il Friuli, e fra due settimane s'imbarcherà a Venezia per le Indie. Al caro e gentile amico io auguro propizio nella lunga traversata «il regno alopio dei venti». Ed auguro a me di poterlo riabbracciare in Friuli, a primavera, quand'egli sarà di ritorno colla mente arricchita di nuovi studi e il cuore caldo di nuovi entusiasmi.

Non sarebbe giusto parlare del nuovo libro del Sarfatti, senza dire che l'amico Giovanni Fulvio di Cividale ne ha curato con grande amore la stampa, facendone un'edizione che onorerebbe qualsiasi più ricco e reputato stabilimento tipografico d'Italia. A scritto d'artista, edizione d'artista!

di.

la circostanza, avevano sull'abito nero il Collare dell'Annunziata, mentre le dame di Corte e la stessa regina, per espresso desiderio del sovrano, vestivano i costumi delle popolane rumene.

La regina Elisabetta (Carmen-Silva) s'intrattenne, dopo la colazione, assai lungamente a conversare con i deputati italiani; essa si mostrò assai bene informata delle ultime produzioni della letteratura italiana, e volle che l'on. Nocito le traducesse alcune poesie siciliane di *Giovanni Mele.*

La sera stessa vi fu pranzo presso il presidente del Consiglio Stourza, coll'intervento dei deputati Pandolfi, Nocito e Cocchi, avendo gli altri cioè gli on. Campi, Galletti, Pozzi, Pierantoni, Santini, Pavia, Daniele e Clemente, lasciato Sinai subito dopo la colazione.

Alla rivista militare, che ebbe luogo in onore dell'imperatore d'Austria — rivista alla quale presero parte 50,000 uomini — i deputati italiani furono insistentemente pregati di assistere, e fu messa a loro disposizione una tribuna speciale.

L'impressione che riportarono fu grandissima; ed espressero unanime al re, quando, più tardi, si recarono ad ossequiarlo, la loro ammirazione per un esercito così bene organizzato.

Il re rispose: «Dell'esercito mi occupo io personalmente».

Fu notata e ammirata durante la rivista la principessa ereditaria che seguiva a cavallo, insieme alla stato maggiore, S. M. il re.

I deputati italiani visitarono pure la reggia dove ammirarono molti quadri dipinti dalla principessa ereditaria.

Degna di nota anche la corona del re, che è fatta con l'acciaio di un cannone preso ai turchi nella battaglia di Plewna.

La biblioteca di Corte è ricca delle più importanti opere e serve di sala per le adunanze del Consiglio dei ministri il quale è generalmente presieduto dal re.

Le simpatie per l'Italia sono vivissime in tutta la Rumenia: due piazze di Bucarest sono ornate di statue eseguite da scultori italiani, delle quali le due principali sono di Ettore Ferrari.

L'*Ateneum* è stato costruito da un architetto italiano e gli stessi addobbi della città per la venuta dell'imperatore d'Austria, *furono commessi ad architetto* italiano.

La maggior parte degli uomini politici, i quali ora hanno in mano il Governo della Romania, hanno fatto i loro studi nelle Università italiane.

Un nuovo Montecristo

I giornali londinesi raccontano un tentativo di evasione, da una delle prigioni della Capitale, fatto, in condizioni veramente eccezionali.

Il detenuto, sebbene si trovasse rinchiuso in una cella posta a cinquanta piedi dal suolo, riuscì, col mezzo di una corda lunga 30 piedi a calarsi nel sottostante cortile, senza farsi alcun male.

Tentò quindi di dar la scalata all'alto muro di cinta arrampicandosi lungo il tubo perpendicolare della grondaia, ma ad un tratto gli vennero meno le forze e precipitò battendo col capo sul selciato, riportando tale ferita da non poter più rialzarsi; e certo sarebbe morto per emorragia se non fosse stato rinvenuto dai carcerieri, trasportato nell'infermeria, e sollecitamente *soccorso.*

Ma ciò che vi ha di particolarmente curioso in questa istoria, è il modo col quale venne praticato il *foro* nel muro, di uno spessore non indifferente: il foro rappresenta un lavoro di parecchi mesi, anche per la natura primitiva degli strumenti che il prigioniero fu costretto a fabbricarsi.

E' da notare che due ore prima della evasione i carcerieri avevano, come di consueto, visitata minutamente la cella senza riscontrare nulla di anormale.

Ecco la spiegazione del mistero.

Il detenuto che possedeva una Bibbia, aveva distaccato da questa un quantitativo tale di pagine da non generare sospetti: queste pagine *le incollò sul foro,* per nasconderlo, con mollica di pane: quindi, grattando superficialmente il muro, col pulviscolo che ne derivò, fece una specie di calce diluita, colla quale intonacò le pagine della Bibbia.

Questo lavoro fu eseguito con tanta perfezione, che anche da vicino, l'occhio *più esperto non avrebbe potuto discernerlo.*

Tutte le detriti estratte dal foro vennero *triturate, ridotte allo stato* di polvere e quindi nascoste nel pagliericcio.

Per la fabbricazione della corda approfittò della sua condizione di operaio addetto alla confezione dei sacchi e delle valigie; tutti i giorni, prima di uscire dal laboratorio, s'impossessava di un po' di canapa filata, quanta ne può portare, volta per volta, un uccello che voglia fabbricarsi il nido, e quando ne ebbe una quantità sufficiente, fece la corda che quindi trasformò in iscala a nodi della lunghezza di trenta metri.

Il paziente detenuto, che fa parlare di sè tutta Londra, e rievoca il ricordo del Conte di Montecristo, difficilmente se la caverà, poichè le ferite riportate nella caduta sono assai gravi.

IL DIVORZIO IN FRANCIA

La situazione dei figli di divorziati — I doveri paterni — Tristi esempi — Le pene contro i genitori snaturati.

Scrivono da Parigi:

«Non è molto, un avvocato di merito dichiarava che la legge sul divorzio in Francia ha bisogno di essere completamente riveduta. E' questa a un dipresso la sorte di tutte le leggi d'ordine publico, perchè, nel mentre rendono servigi incomparabili a coloro per cui furono fatte, producono talvolta, d'altra parte e verso altre persone, effetti assolutamente contrari, che il legislatore non aveva preveduti e ai quali è suo dovere di cercare un rimedio appena si manifestano.

La legge, che accorda il divorzio, ha messo fine a molti infortuni, ha sollevato molti martiri della legge coniugale. Ma se ha tratto dall'inferno i coniugi, ai quali la vita in comune era divenuta intollerabile, non si è occupata abbastanza della sorte dei figliuoli, vittime innocenti dei torti e degli errori paterni.

«Gli sposi, dice l'articolo 203 del codice civile francese, contraggono ambidue, per il solo fatto del matrimonio, l'obbligo di nutrire, mantenere ed educare i propri figli.» *Il* diritto, che in termini così solenni nella loro semplicità, il codice ha consacrato in favore dei figli, non è in realtà altro che il diritto talmente imprescrittibile, che passa alla società, quando i genitori sono impotenti ad adempierlo.

Sventuratamente si dimenticò di dare una sanzione penale a un obbligo, che pure deriva dalla legge naturale, e a questa dimenticanza è da attribuirsi certamente il disprezzo che certi genitori manifestano per tale sacro dovere.

Ma poteva nascere nel cervello di persone e di *cuore il pensiero che* vi possano essere al mondo genitori tanto snaturati da sbarazzarsi dei doveri imposti loro dalla natura stessa, verso i piccoli esseri ai quali hanno data la vita? Eppure ve ne sono, benchè non sembri possibile. Vi sono, non forse delle madri, ma certamente dei padri miserabili, che, liberati dalla moglie mediante il divorzio, si credono sbarazzati del pari dai figliuoli, e lasciano i poveri piccini a carico dell'infelice madre, della quale spesso hanno infranta l'esistenza.

Sono infiniti gli esempi di simili mostruosità.

Vive a Parigi un ricco industriale, che fa affari d'oro, e che, divorziato da quattro anni ha sempre rifiutato di pagare a sua moglie una pensione di cinquanta franchi al mese che era stato obbligato a passarle, per allevare la bambina nata dalla loro unione. C'è di più: per garantirsi dalla lite civile che sua moglie gli aveva intentato, non ha esitato a iscrivere la sua industria a nome di sua madre; rendendo per tal modo la nonna complice del delitto del padre.

Non sono che due mesi, gli agenti di polizia arrestarono per scostumatezza una giovane donna, madre di due creaturine. L'infelice si prostituiva per dar da mangiare ai figlioletti, perchè il padre non voleva passarle la pensione alla quale era stato condannato, per il loro mantenimento. Eppure era ricco, e viveva di rendita. Che poteva fare la polizia, in presenza di fatti simili? Rimettere in libertà la sventurata donna, ed è ciò che fece.

Altro esempio: Una signora, Giannina X., fu trovata assassinata insieme al *suo bambino di quattro anni, questa primavera.* Dall'inchiesta della polizia risultò che l'infelice, divorziata da otto mesi aveva speso fino all'ultimo soldo per mantenere il suo bambino, mentre il padre viaggiatore di una grande casa di commercio, ricusava di pagare i 60 franchi mensili alla sua creatura.

In tutti i tempi questo abbandono dei figli è stato considerato come un delitto. La legge romana, in termini energici, l'assimilava all'infanticidio: «L'assassino di un fanciullo, diceva, non è soltanto colui che uccide la propria prole, ma anche il padre che l'abbandona e che le rifiuta l'alimento.»

L'azione publica dovrebbe essere incamminata contro il padre, anche divorziato, che abbandona la propia creatura, ed egli dovrebbe comparire davanti la Corte d'Assise».

La società deve all'infanzia una protezione efficace e la necessità d'adempiere a questo sacro dovere giustificherà pienamente le misure di repressione che formeranno il progetto di legge da presentarsi prossimamente alla Camera francese.

Queste misure consisteranno nell'estendere ai padri divorziati che si rifiutano di provvedere ai propri figli, le penalità prescritte per i delitti contro l'infanzia.

Poichè è rimasta al padre divorziato, per quanti sieno i suoi torti, la maggior parte degli attributi della autorità paterna, non sarebbe nè giusto nè morale, *se non lo costringessero,* a scanso delle pene più severe, a pagare alle sue creature il debito che la natura e la legge gli impongono.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Vita nuova.

Oh, se un dì potess'io, stanco d'errare
dietro ai vani fantasmi della mente,
in un questo di pace asil ridente,
solo, lungi dal mondo, alfin posare!

Sperar solo, sognar, dimenticare;
non amar, non odiar, ma lentamente,
placidamente, inconsapevolmente,
mancar giorno per giorno e dileguare!

Ahimè! che cerco? È così bello il mondo!
spandono i fior così soave odore!
delle donne il sorriso è sì giocondo!

E già sanato d'ogni mia ferita,
io sento, o parmi, dal profondo core
salir la fiamma d'una nova vita.

Camillo Coccia.

×

Cronache friulane.

Ottobre (1348). Corrado Fondano, parroco di Codroipo, reclama contro il patriarca *Bertrando,* e chiede ch'egli sia scomunicato, per aver dato in feudo al Savorgnano il Cimitero di Codroipo.

×

Un pensiero al giorno.

Andando a caccia di paradossi, si fanno levare delle verità.

×

Cognizioni utili.

Una tintura innocua per i capelli.

Come tale viene *indicata* una decozione molto satura di thè; ma l'effetto non è di lunga durata.

×

La sfinge. Anagramma.

Ai piedi si posa
di colli ridenti.
È loco di pene,
di atroci tormenti.

Spiegazione del monoverbo precedente.

DESTRA (*de e tra*).

×

Per finire.

Riflessione triste ma filosofica d'un uomo che si muore di fame ma crede in un avvenire migliore nel mondo di là:

— Non ho il pane, ma almeno.... ho la credenza!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Grave ferimento.

Lestizza, 19 ottobre.

Iersera verso le ore 9, nell'osteria di Luigi Zuliani a Carpeneto, certo Bellò di Pozzuolo, vantandosi di aver denari nel mentre non ne possedeva, attaccò lite con certo Pietro Del Negro, e dalle parole passando ai fatti gli inferse una coltellata nel ventre, poi si diede a precipitosa fuga.

Venuto a conoscenza del fatto, il sindaco sig. Giuseppe Polami, assieme alla *guardia campestre, inseguirono* il *Bellò, e* dopo di averlo arrestato lo affidarono ai carabinieri di Mortegliano, che lo condussero oggi stesso nelle vostre carceri.

La ferita del Del Negro è pericolosa di vita. *m.*

Impertinenze d'oltre Judri. Vennero deferiti all'autorità giudiziaria Coclancig Ermanno e Visca Ettore, sudditi austriaci, perchè sulla publica via, a Corno di Rosazzo, oltraggiarono le guardie di finanza Erminio e Pavia Alessandro.

Furterello ferroviario. A Chiusaforte fu tratto in arresto dalle guardie di finanza il manovale ferroviario Tessaro Giacomo perchè rubò dalla sala del deposito bagagli una coperta da letto del valore di lire otto, giunta all'indirizzo di Grandi Giovanni.

Redde rationem. A San Pietro al Natisone fu arrestato Carbonaro Giuseppe, contadino, dovendo esso scontare giorni 26 d'arresto per insolvibilità al pagamento di lire 260 di multa per contrabbando.

Malatie "fin de siècle„

Chell personal — sentimental,
Che *spess s'incontre — specie in citat,*
Cun ciartis cieris — di cimiteris,
Si capiss sùbit — ce mal ch'al ha:
Al ul un bussul — d' **Amaro glorie** (*)
Matine e sere: — no para vere
Ma in quindis dis — se nol uaris
Disèi bausar — al speziar!

(*) Del farmacista L. Sandri di Fagagna.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Oggi alle ore 1 e mezza pom. si riunisce il Consiglio comunale per trattare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

L'autunno malinconico e lagrimoso è giunto. Durante il giorno le stille della pioggia scendon tristi a deporre adamantine perle sull'oro vecchio delle foglie: la sera in un infinito cielo azzurro splenderanno limpide le stelle.

La nostra anima trova calma e riposo e pace. Non più fremiti, non più aspirazioni spasmodiche: la stagione degli idillii tormentosi è morta. L'elegia si leva dalle anime, ineffabilmente soave, al cielo.

E' bigio, il cielo, e nel cielo bigio gli occhi si posano serenamente e lo contemplano senza essere abbacinati dallo splendore infocato del sole, senza essere *offesi dallo sfacciato sfulgorio* dell'azzurro intenso. E, quando torna il sereno, lo spirito vola nelle regioni superiori, ove tutto è calma, è riposo, è pace.

E' giunto melanconico l'autunno, melanconico e lagrimoso. Benvenuto sia l'elegiaco autunno!...

Ieri, nella fretta di riprodurre i dispacci relativi all'arresto del comm. Giacomelli, abbiamo lasciato passare senza correggere una inesattezza del corrispondente, che i lettori friulani avranno del resto corretto da sè: il comm. Giacomelli non fu mai commissario regio a Vicenza, e tanto meno poteva esserlo nel 1866, quando cioè copriva la carica di sindaco di Udine.

I volontari nell'esercito. L'arruolamento dei volontari nei vari corpi di esercito si aprirà il 1 novembre.

Il numero degli ammissibili in servizio è di 10 ogni reggimento e di 5 ogni brigata d'artiglieria e di genio, e dei ferrovieri del genio.

Per un dono alla principessa Elena. Sottoscrizione delle *Signore friulane per offrire alla principessa* Elena del Montenegro una ricca tovaglia da thè con tovaglioli in *battista e pizzi delle scuole di merletti* del Friuli, in artistico cofanetto.

Liste precedenti lire 825.

Raccolte dall'avv. Emilio Volpe in Udine: Nobile Gabriella Vanni degli Onesti Scala lire 10, co. Vittoria de Concina Florio 10, co. Laura di Colloredo Mels della Porta 10, Angelina Biasutti 10, Adele Masciadri Cuoghi 10, Teresa Schiavi Brassanutti 10, co. Latina Orgnani Martina 10, Giulia Angeli Pegolo 10, Emilia Caratti Mantica 10, Chiara Colombatti Bearzi 5.

Raccolte in Pozzuolo dalla signora Maria *Tellini Canciani:* Maria Tellini Canciani lire 10, Anna Fordi Fadelli 5, Lucia Mazzoleni Ballini 5, Lucia Agricola *Della Mea* 10, Elisa Corradini nob. Masotti 5, Serafina Petri Bianchi 5, Maria Palma 4, Maddalena Sbuelz 5, Maria Fulchir 5, Anna Traunero 5, Maria Sbuelz 2, Piussi 5, Eleonora Turchetti 5, Ida e Maria Fadelli 5.

Raccolte a Cividale dalle signore Ildergarda Sartogo e Rosina d'Orlandi: Adriana Marioni lire 3, Elisa Piccoli Nussi 2, Luigia Piccoli Colussi 2, Lucia Nussi Foramiti 2, co. Olga della Torre *Foramiti* 4, Brosini Teresita 3, Velliscig Maria 3, Giuseppina Chiaruttini Della Mea 10, Clementina Scamoni 6, Eugenia Zorzi 2, Amalia Bonessa 2, co. Margit Mels Colloredo 10, co. Ada Mels Colloredo 10, bar. Olga de Craigher Gabriel 10, bar. Lily Craigher Flotow 10, Iva De Pollis 5, Luigia Coceani 5, Virginia Craigher 2, Ildegarda Sartogo 5, Rosina d'Orlandi 2, Emma Pini Podrecca 2, Italia Angeli 2, Eleonora Gamalero 2, Albini Maria 1, Luigia Deganutti 2, Luigia Ciconi 1, Angelina Angeli Bernardis 2, Edvige Nussi Strazzolini 1, *Antonietta Measaglio* 1, Ernesta Tuzzi Caneva 1, Moro Brunt M. 2, co. Chiara de Portis 2, Filomena Rigotti 2, Giulia Moro 3, Annita Manin *Del Fiorentino* 2, Pia Vianelli Dondo 2, Giulia Zurchi 2, Anna Volpe Pasini 10, nob. Carla de Pasiani 5, Balbina nob. de Pasiani 5, Maria Dorigo Pittioni 5, Lucia de Nordis Nussi 5, Carla Gattorno 5, Marianna Michelesio Pontoni 10, Cossutti Caterina 3, Bernardis Anna 3, Mazzocco Anna 3, Annita Cappelli 2, Calice d'Orlandi 2, Anna Dorio Rizzi 2, Albini Tullia 1, maestre delle Scuole elementari 2, Emma Brosadola Nassig 1, Emilia Dorigo 1.

Raccolte a Buttrio dalla signorina Camilla Billia: co. Libera Billia Berlinghieri lire 15, Maria Billia 10, Morelli de Rossi Antonietta 5, Morelli de Rossi Maria 5, Teresa Rubini Billia 5, Camilla Billia 5.

Da Tricesimo: Maria Sbuelz Bisutti lire 5.

In Codroipo dal cav. Ugo Luzzatto: Paolina Brussa Giavedoni lire 2, Regina Sabbadini 5, Maria Plaino Saltro 10, Maria d'Orlandi Cigaina 5.

Da Teor: Olga Mazzaroli lire 10.

Da Attimis: Ida Salvioli di Fossalunga nata Damiani lire 5.

Da Ramuscello: co. Amalia Freschi lire 15.

Nel negozio mode della signora Marchi Fabris è esposto il dono che le donne friulane offrono alla principessa Elena di *Montenegro.*

Esso è tutta fattura mirabile di nostri artisti paesani. La contessa Cora di Brazzà ideò ed esegui i disegni; i merletti uscirono dalle scuole di Brazzà, Fagagna, Martignacco e Silvella; la tela fu tessuta in Udine; il cofano in legno scolpito è opera del laboratorio Brusconi; i serramenti in stile antico sono del Calligaris; ed infine la pergamena che porterà i nomi delle offerenti verrà eseguita dal conte Manin, impiegato al Municipio.

Verrà presentato dalla co. Cora di Brazzà, cui si unirà, *sperasi,* qualche altra gentildonna friulana.

Udine-Mestre-Roma. Domani mercoledì 21 corr. alle ore 9.25 partirà da Venezia un treno speciale per Roma, nella quale città arriverà alle 4.45 del 22 corr.

I viaggiatori in partenza da Udine dovranno raggiungere il treno speciale a Mestre partendo col treno delle ore 4.45, e così pure quelli di Casarsa e Pordenone.

Nel ritorno è permessa una sola fermata e per non più di 48 ore, a scelta dei viaggiatori, ed è fatto loro obbligo di raggiungere la stazione di partenza prima della mezzanotte del 31 ottobre corr.; non potranno poi viaggiare nè coi treni direttissimi nè col diretti.

Il prezzo del biglietto da *Udine* a Roma in seconda classe è fissato in lire 35.75 ed in terza lire 23.15; da *Casarsa* in seconda lire 34.05, in terza 22.05, e da Pordenone lire 33.85 in seconda, 21.90 in terza.

Camera di commercio.

Esposizione centro-americana a Guatemala. Il 15 marzo 1897, sarà aperta a Guatemala l'Esposizione centro-americana, alla quale è annessa una sezione internazionale.

Il Governo non prenderà parte ufficiale alla Mostra; ma non volendo lasciar sfuggire l'occasione di far meglio conoscere i nostri prodotti nel centro America, dove molti prodotti nazionali potrebbero trovare proficuo collocamento, ha stabilito di agevolare il concorso dei produttori nazionali.

A Milano si è costituito un Comitato per promuovere e dirigere il concorso degli espositori italiani.

Chi desidera informazioni può rivolgersi a questa Camera di *commercio.*

Tentato suicidio. L'altro giorno certo Antonio Rizzo, d'anni 64, dei casali di San Osvaldo, tentò suicidarsi in aperta campagna, con alcuni colpi di rasoio alla gola.

Fu trovato tutto intriso di sangue da un contadino, e dichiarò ch'era stanco di *vivere* perchè tormentato da una malattia incurabile.

Le ferite del Rizzo non sono gravi.

Una prova di forza. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«Iersera nell'osteria *All'Angelo* i numerosi avventori ebbero campo di ammirare gratuitamente tre saggi di lotta che riuscirono ben interessanti per la diversità di corporatura e di età dei lottatori, che furono i signori Andrea Ruggeri d'anni 23 e Giov. Batt. Macuglia d'anni 35.

Sino dal primo assalto il Ruggeri dimostrò slancio, energia e forza, così da atterrare il Macuglia, il quale non rimase persuaso della superiorità dell'avversario, tentando un secondo esperimento. Pure in questo il Macuglia rimase soccombente, ma accampò qualche irregolarità nel Ruggeri, per cui si passò al terzo assalto, ed in questo pure riuscì il Ruggeri vincitore.

Naturalmente, gli spettatori furono larghi di applausi all'indirizzo del fortunato giovane lottatore, che per tre volte riportò piena vittoria.»

Piccolo incendio. Circa le ore 9 e mezza ant. di ieri in via del Pozzo sviluppavasi il fuoco nel camino della casa al N. 44 di proprietà del signor Plaino Giuseppe fu Giacomo, ivi abitante. Accorsero prontamente i vicini e due pompieri, ed in breve il fuoco fu spento, limitando il danno, assicurato, a sole 150 lire.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 e un quarto si replicherà *Fortezza de carton* e *Sentinella all'erta!* Si darà inoltre *So tutto!* commedia brillante in 2 atti di Salvestri.

Quanto prima serata d'onore dell'attrice signora V. Franza.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 - 10 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 20 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	746.9	745.3	742.0	735.7
Umido relat.	86	74	84	90
Stato di Cielo	misto	q.cop.	piov.	piov.
Acqua cad. mm	—	1.0	1.2	31.6
Vento (direzione	NW	E	SS	S
Vento (vel. Kilom.	4	4	8	10
Term. centig.	12.6	15.0	16.6	16.4

Temperatura (massima 16.8, minima 9.0)

Temperatura minima all'aperto 8.1

Tempo probabile:

Venti forti meridionali — Cielo coperto con pioggie.

La piena del Tevere

Roma 19 — Il livello del Tevere oggi è cresciuto di nuovo, con grave minaccia per la parte più bassa della città. Il Municipio fece mettere delle fiaccole in piazza del Pantheon per segnalare i punti che cominciano ad allagarsi. Lungo tutto il giorno si ebbe pioggia e forte vento.

Un comizio in Chiesa nel Mantovano interrotto dai carabinieri

Mantova 19 — Ieri a Gazoldo degli Ippoliti, in occasione della benedizione della *bandiera del Circolo clericale locale*, ci fu grande comizio in Chiesa.

Mentre parlava il prete di Poggio Rusco recatosi colà espressamente, il brigadiere dei carabinieri lo interruppe e gli tolse la parola, ravvisando nel discorso offese alle istituzioni monarchiche e voti di distruzione dell'attuale ordine di cose.

Il pubblico si accalorò e molti gridarono a squarcia gola: *Viva il Papa Re!*

Lo spaventevole uragano della Florida, Georgia e Virginia

Milioni di danni — Molte vittime.

Dai giornali di Nuova York, togliamo i seguenti particolari, sullo spaventevole uragano, che colpì gli Stati di Florida, *Georgia e Virginia, e che venne già telegraficamente segnalato dalla Stefani.*

« Secondo gli ultimi dispacci da Jacksonville (Florida, l'uragano scoppiato a Cedar Reys, martedì mattina, ha attraversato l'intero Stato seminando per tutto il suo percorso, morte e ruina. E' alla distruzione delle linee telegrafiche e al ritardo dei treni, causa le acque ingrossate e irrompenti, che si deve attribuire la scarsezza di particolari; ma per quanto imperfette, le notizie mostrano che più di venti borgate e villaggi furono distrutti, che il numero dei morti già constatato è di 40 o 50 e che probabilmente vi deve essere il triplo di quel numero di persone più o meno gravemente ferite.

Verso le 4 del mattino l'uragano che imperversava nel Golfo, si diresse alla costa e piombò su Cedar Reys, borgo di 1500 abitanti a cento miglia da Jacksonville. Della distruzione ivi recata non si sapeva nulla, come neppure del numero delle vittime umane, essendo stato impossibile che alcun treno passasse sulle vie bloccate da mucchi di pesanti legnami portati dalle acque.

Da Cedar Reys, il turbine si diresse al nord-est e colpì Williston, Levy County, dove distrusse undici case, uccidendo *sei o sette persone* — compresi alcuni forzati che lavoravano in una fabbrica di trementina — e lasciandone una quindicina d'altre ferite.

Ad Alachua ed a Fort White, Columbia County vi furono pure varii morti e feriti, ma nella Nassau County il flagello sembrò acquistare ancora di violenza. A Boulogne demolì la scuola dove si trovavano trenta ragazzi. Cinque rimasero uccisi e la maestra ebbe un braccio rotto. Lo stesso avvenne alla scuola di Hilliards dove perirono cinque ragazzi. A Lacrosse furono distrutte quindici case e uccise tre persone.

Calcoli molto moderati fanno ascendere i danni materiali solamente nella Florida ad altri 2 milioni di dollari.

Passando nella Georgia con non minor furia, la bufera sterminò il villaggio di Newberry, uccidendo due persone, poi continuò il suo spaventoso viaggio per High Springs, dove fece pure danni enormi ed una mezza dozzina di vittime.

A Grady, demolì dodici case e uccise una donna. A Lake Butler quattro morti, compreso un negro che a 300 metri distante dal villaggio fu colpito da un *mattone lanciato dalla forza del turbine.*

Quattro forzati lavoranti nella fabbrica di trementina del giudice Richards giacquero schiacciati sotto un albero.

In Baker County, quattro villaggi quasi intieramente distrutti; sono Mc Clenny, Sanderson, Glen St. Mary e Olustree. Nessuno rimase ivi ucciso sul colpo, ma molti sono i feriti, alcuni dei quali dovranno soccombere.

A Live Oak, la distruzione è completa, ma non si ha notizia di vittime umane. Presso Welborn, precipitò la casa di Ames White seppellendo due ragazzi.

A Lake City, distrutti otto negozi e tredici case d'abitazione, 3 morti e 3 feriti mortalmente.

Dalla Virginia annunciasi che in seguito alle dirotte pioggie di martedì si ruppe la diga del lago a Fair Grounds presso Staunton e le acque si precipitarono giù per Lewis Creek che passa in mezzo alla città e inondarono la parte più bassa di essa recando gravissimi danni e perdita di vite umane.

A Staunton le strade erano ridotte un ammasso di macerie; sono annegati molti cavalli e muli e la fabbrica del gas è stata distrutta. Si sono ripescati i cadaveri di sei negri, ma molte altre persone mancano e si teme che siano perite.

A Waiensboro dieci miglia all'est di Staunton, il torrente si alzò di 15 piedi e spiantò le case dalle fondamenta. Però vi fu un solo uomo annegato.

Le notizie da Richmond, Virginia, dicono che ivi l'uragano si scatenò martedì sera colla massima violenza, sradicando alberi, fracassando tetti e finestre, demolendo case intiere. Il campanile della seconda Chiesa Battista fu *rovesciato* addosso alla casa della « Young Men Cristian Association » che ne rimase *molto* danneggiata.

Ad una Chiesa di Manchester, in faccia a Richmond, dall'altra parte del fiume, furono portati via il tetto e il campanile, mentre crollarono pure parzialmente i campanili della Chiesa Metodista di Broad Street e della Chiesa Episcopale di St. John; i fili d'allarme del fuoco in tutta Richmond sono spezzati e la città è rimasta tutta la notte nelle tenebre; il servizio dei « trolleys » dovette essere sospeso; i danni a molti edifici pubblici e privati gravissimi; le grandi fabbriche di tabacco specialmente ne soffersero assai.

Eguali narrazioni arrivano da città e campagne di tutte le parti dello Stato e degli Stati vicini.

Insomma, da Wilmington, N. C. a Washington non v'è città e villaggio *o campo che non abbia sofferto ».*

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Un Consiglio di ministri.

Roma 20 — Il Consiglio dei ministri è convocato per oggi alle ore 5.

Questa mattina i ministri si recheranno al Quirinale per le solite relazioni.

La missione Macario fallita.

Roma 20 — Informazioni mie particolari mi pongono in grado di assicurarvi che la missione Macario presso Menelik è completamente fallita.

Esso attenderà la definizione della pace e frattanto rimarrà in Africa per soccorrere i prigionieri, coi quali tornerà.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 19 ottobre.

La settimana principia con nessuna variazione d'importanza nel ramo serico.

La posizione rimane, perciò del tutto stazionaria, ritenuta però sempre buona e con promesse lusinghiere per l'avvenire.

Ancor oggi le contrattazioni non sono numerose, però esiste sempre uno spirito di ricerca e di indagamento, che lascia presumere momenti prossimi più attivi degli attuali.

Sono preferite, come per lo addietro, *le qualità* belle e di *titolo* fino tanto greggie che lavorate.

I pochi prezzi spuntati dinotano stazionarità, mantenendo i rialzi testè avuti.

(Dal *Sole.*)

NOTE AGRICOLE

Il vino nuovo.

Il vino nuovo deve essere posto in botti ben pulite ma non solforate, affinchè la fermentazione lenta continui a procedere regolarmente ed il vino si perfezioni sempre più.

E' una pratica errata quella di solforare abbondantemente le botti destinate a ricevere il nuovo vino. Così facendo si vengono a distruggere tutti i *germi della fermentazione* e questa necessariamente viene a finire. Se invece la fermentazione lenta può svolgersi con tutta regolarità, vengono a formarsi nei vini quei particolari eteri che ne rappresentano il *bouquet* e lo rendono più accetto.

La colmatura delle botti è un'operazione indispensabile per mantenere il vino perfettamente sano. Allorchè tale pratica viene a trascurarsi, è molto facile che la parte superiore del *prezioso* liquido, essendo a contatto dell'ossigeno dell'aria, si acetifichi e questa particolare *fermentazione* venga poi a trasmettersi poco a poco a tutta la massa.

La colmatura si può fare giornalmente. Richiede un tempo brevissimo e chiunque è capace di eseguirla, non essendo necessaria una particolare abilità.

Vi sono apparecchi speciali, detti *colmatori automatici*, che servono a mantenere il vino nelle botti allo stesso livello. Quantunque siano di poca spesa e di facile applicazione, nondimeno sono poco usati e presso la maggior parte degli enologi si continua ad applicare la colmatura delle botti col sistema antico.

I vini nuovi fatti con una certa cura presentano quest'anno una colorazione minore di quelli del decorso anno e sono un po' meno alcoolici. Sono più ricchi in acidi e risultano per conseguenza aspri al gusto, ma più facilmente serbevoli.

Bollettino della Borsa

UDINE 20 ottobre 1896

Rendita	ott. 19	ott. 20
Ital. 5 % contanti	94.20	94.17
» fine mese	94 35	94.27
Detta 4 1/2	102.1/2	102.1/2
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex . . .	296.—	295.—
» 3 % Italiane ex coup.	286.1/2	288.1/2
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » 4 1/2	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	463.—	468.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	511.—	512.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	721.—	721.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1300.—	1300.—
» Veneto.	276.—	275.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	639.—	638.1/2
» » Mediterr. ex coup.	508.—	508.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	106 88	106.90
Germania . . . . »	132 15	132.15
Londra . . . . »	26 94	26 92
Austria Banconote . . . . . »	224.1/4	224.10
Corone . . . . »	112 —	112 —
Napoleoni . . . . »	21.87	21.93
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	88.45	88.22

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **106.92.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco